

BENEDETTA PRIGIONIA!

Testo biblico: Efesini 4:1-8

La lettera agli Efesini è stata scritta da Paolo durante la sua prigionia a Roma.

Eppure Paolo, con le sue parole, rivela la profonda libertà che va ben oltre le catene che lo legano.

Comunemente il termine **prigioniero** rimanda al concetto di limitazione della libertà, ad una corda o ad una catena che lega, che determina quindi uno stato che impedisce di far ciò che si vorrebbe.

In questo caso viene usato da Paolo per indicare la sua condizione nei confronti di Cristo: prima ancora di essere prigioniero **PER** Cristo, Paolo si riteneva prigioniero **DI** Cristo.

1. LA RESA DEL PRIGIONIERO

a. Paolo **si è arreso** sulla via di Damasco:

Sulla via di Damasco comprende che Colui che ritiene morto è vivente: non sta combattendo contro un'idea, ma contro una persona.

Questa persona diviene il suo Signore.

▪ *Signore, che vuoi che io faccia? (Atti 9:6)*

▪ *Signore, che devo fare? (Atti 22:10)*

b. Paolo si è arreso **al Signore stesso**: [*il prigioniero di Cristo Gesù (3:1); il prigioniero del Signore (4:1)*]
Il messaggio di Paolo è chiaro: i veri credenti non sono prigionieri di un uomo, di un'ideologia, di una religione.

c. Paolo si è arreso **completamente**: ha ceduto le armi, ha smesso di lottare, ha affidato la sua vita al Signore: da quel momento vivrà solo per il Signore.

L'incontro con Gesù significò la morte di Saulo (il Fariseo irreprensibile, l'uomo di legge, il fervido praticante della legge – cfr. Fil. 3:4-9) e la nascita di Paolo, che riceve la salvezza per la sola fede.

CI SIAMO ARRESI VERAMENTE AL SIGNORE?

2. LA CONDIZIONE DEL PRIGIONIERO

Indubbiamente parlare di "prigionia" crea nella mente idee negative: catene, carcere, mancanza di libertà ...

Ma il prigioniero di Cristo vive in modo totalmente opposto.

La condizione dell'apostolo, e la nostra, è diversa da quella di un comune prigioniero:

a. **Un prigioniero vinto** non può che arrendersi, mentre noi siamo stati **conquistati** dalla grazia e dall'amore del Signore.

Tale amore ci ha conquistati e ci fatti prigionieri.

Benedetta prigionia!

b. **Un prigioniero non può reclamare nulla**: non ha diritti, né pretese, ma riconosce solo il diritto del vincitore.

Noi invece entriamo a pieno titolo nella posizione di figli di Dio e coeredi di Cristo.

Benedetta prigionia che ci arricchisce!

c. **Un prigioniero passa da un tiranno ad un altro**, ed è merce di scambio, deportato senza diritti, sradicato dalla propria terra con i ceppi ai piedi e senza alcuna speranza di libertà, condannato a finire i suoi giorni in una terra indesiderata.

Noi siamo stati accolti dal Signore, che ci accoglie nel Suo regno, del quale diviniamo cittadini.

Benedetta prigionia che ci dona la gloria!

IN CHE MODO VIVI IL TUO RAPPORTO CON GESU'? COME UN PESO, UNA MANCANZA DI LIBERTA', O COME UN MOTIVO DI GIOIA?

3. IL TRIBUTO DEL PRIGIONIERO

Essere prigionieri di Cristo significa evidenziare non la nostra posizione - non è un titolo onorifico- bensì quella del vincitore.

Significa chiedersi: cosa posso fare per onorare Colui che è morto per me?

Vediamo la risposta dell'apostolo Paolo.

a. **Paolo vuole onorare la persona di Gesù**

Gal. 2:20 *Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me.*

b. **Paolo vuole innalzare la persona di Gesù**

Gal. 6:14 *Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo.*

Gesù non è un tiranno sanguinario, che assume il potere con lo sterminio delle persone:

- Egli è morto per darci la vita.
- Egli ha lasciato la gloria per darci la gloria.

- Egli è stato crocifisso per darci libertà.

c. **Paolo vuole proclamare la persona di Gesù** mediante la predicazione
II Cor. 5:14 ... *infatti l'amore di Cristo ci costringe...*

CHIEDITI ANCHE TU: COSA POSSA FARE PER ONORARE COLUI CHE E' MORTO PER ME?

Una riflessione conclusiva:

- È meschino ammainare la bandiera quando ormai la nave sta affondando;
- È meschino ricorrere alla medicina, quando ormai la malattia è all'ultimo stadio;
- È meschino offrire ciò che abbiamo, quando ormai non vale più la pena di tenerlo;

Impariamo ad arrenderci al Signore oggi!

Impariamo la "divina umiltà":

**Arrendiamoci al Signore ora, lasciamoci vincere dal Suo amore
e diamogli il meglio di noi stessi.**